

Gazzetta del Sud 17 Giugno 2008

Tra dieci giorni la sentenza sul gotha del clan dei Casalesi

NAPOLI. Il processo di primo grado, durato oltre quattro anni, si concluse con 21 ergastoli e 95 condanne, ma le centinaia di udienze necessarie per portare a termine il dibattimento videro soltanto la presenza degli «addetti ai lavori». Ben diversa l'atmosfera ieri nell'aula bunker di Poggioreale in occasione dell'ultima udienza del processo di appello «Spartacus» contro 31 imputati (per 16 è stata chiesta la conferma del massimo della pena, altri 5 hanno patteggiato 30 anni di reclusione), in pratica il gotha del clan dei Casalesi. Decine di giornalisti, in rappresentanza anche di testate estere, una pattuglia nutrita di fotografi e operatori televisivi come non se ne vedevano dai tempi del processo Tortora, forze dell'ordine presenti in maniera massiccia sia all'interno sia fuori dal carcere.

Ad accendere i riflettori sul processo è stata la concomitanza di una serie di eventi: la lunga teoria di agguati, quasi sempre mortali, organizzati dai Casalesi contro collaboratori di giustizia e loro familiari, testimoni, imprenditori che si sono ribellati al racket; le minacce rivolte nei mesi scorsi in aula da alcuni boss allo scrittore Roberto Saviano, alla giornalista del «Mattino» Rosaria Capacchione e all'ex pm Raffaele Cantone e, last but not least, il successo di Gomorra, sia il libro sia il film, che ha fatto scoprire al grande pubblico l'enorme potere criminale e la pericolosità dei Casalesi.

Nell'udienza di ieri, prima della camera di consiglio, tutti i difensori, come un sol uomo, hanno chiesto che venisse impedito l'accesso a videoperatori e fotoreporter. E anche alcuni imputati hanno espresso il loro dissenso: «Non voglio essere ripreso da questi giornalisti», ha detto dalla gabbia Francesco Schiavone, soprannominato Ciccariello, mentre l'altro Francesco Schiavone, il boss conosciuto come Sandokan, in videoconferenza dal carcere de L'Aquila, gli ha fatto eco: «Non sono una fiera da gabbia, non voglio essere ripreso da TeleKabul». La Corte dopo poco ha consentito l'accesso avvertendo gli operatori di non riprendere gli imputati.

Alle 11.28 i giudici della prima sezione della Corte d'assise d'appello (presieduta da Raimondo Romeres) si sono ritirati in camera di consiglio dove dovrebbero restare fino a giovedì prossimo, il giorno del verdetto. Devono esaminare le posizioni di 31 imputati e soprattutto pronunciarsi su 16 richieste di conferme di ergastoli nei confronti di altrettanti esponenti di vertici dell'organizzazione criminale casertana.

Tra questi, «Sandokan», Francesco Bidognetti, conosciuto con il soprannome di Ciccio 'e mezzanotte, e i boss latitanti Michele Zagaria e Antonio Iovine.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS